

L'eliminazione dei tumori HPV-correlati è un obiettivo importantissimo di salute pubblica. Bello che il Manifesto sia stato sottoscritto da diversi attori e soprattutto da reti di volontariato in area oncologica. Prevedete di estenderne la sottoscrizione anche ad altre reti o associazioni di volontariato che credono in questa nobile causa – a prescindere dall'area specifica in cui operano – per dare ancora più forza e vocalità a questo strumento?

Noi crediamo fortemente nella rete e nel fare squadra per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati. La Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) è l'emblema di questo voler fare rete ed è nata per fare rete. Per questo, non solo è aperta all'inclusione, cioè al fatto che altre associazioni aderiscano alla federazione, ma anche a creare dei collegamenti con altre organizzazioni e con le società scientifiche, perché, percorrendo insieme la strada, l'obiettivo può essere raggiunto prima e meglio. Credo che sia significativo che il manifesto non sia stato sottoscritto solo da associazioni o federazioni come la FAVO, che già operano nell'ambito dell'oncologia, ma che siano state coinvolte anche le reti dei giovani, rappresentate dal Consiglio Nazionale dei Giovani, che è consulente del governo italiano, e da Think Young, attiva a livello europeo. Le reti europee possono sensibilizzare i giovani verso questo tipo di vaccinazione e possono fare pressione, a cascata, prima a livello europeo e poi a livello delle singole nazioni dell'Unione Europea, perché si arrivi presto al raggiungimento dell'obiettivo e quindi all'eliminazione dei tumori HPV-correlati. ■ ML

Le azioni della LILT per promuovere la cultura della prevenzione oncologica

A colloquio con **Francesco Schittulli**

Presidente della LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori)

Presidente, la LILT ha come scopo istituzionale primario la promozione della cultura della prevenzione. Con riferimento specifico ai tumori HPV-correlati, a che punto siamo oggi?

Ogni anno registriamo oltre 6500 nuovi casi di cancro riconducibili all'infezione da papillomavirus umano. Per contrastare tale fenomeno, il Ministero della Salute fa rientrare la vaccinazione contro l'HPV nei piani vaccinali gratuiti.

Purtroppo nel nostro paese la copertura vaccinale è ancora lontana dall'obiettivo previsto del 95% per ambedue i sessi. Infatti, dei nati nel 2005 (ultima coorte censita), solo il 50% circa delle ragazze e il 16% dei ragazzi ha completato il ciclo vaccinale, avendo ricevuto correttamente tutte le dosi di vaccino.

E tutto ciò, nonostante lo stesso Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale sottolinei l'importanza delle attività di comunicazione con il pubblico, finalizzate a fornire una corretta e completa informazione sui rischi e benefici delle vaccinazioni e sui rischi delle malattie sessualmente trasmissibili (MST).

In occasione della terza giornata internazionale contro l'HPV, celebrata il 4 marzo scorso, avete presentato il bellissimo pro-

getto 'Cinquanta sfumature di prevenzione'. Vuole spiegarci di cosa si tratta e perché è un progetto importante?

La LILT ha costituito una rete per la campagna 'Cinquanta sfumature di prevenzione', impegnando la popolazione adulta e giovanile sul tema inerente, in particolare, i corretti stili di vita sessuale. Con questa campagna si vuole mettere in evidenza quello che per la LILT è ormai da tempo una *good practice* di educazione alla salute sui temi del benessere e delle *life skills*. Il modello LILT rappresenta quindi una sintesi tra:

- alcuni temi di complessa comprensione, per i quali è richiesto l'intervento di un esperto;
- la promozione delle *life skills*, facendo leva sulla sfera intima della persona (progetto implementato dagli operatori/formatore della LILT);
- l'educazione attraverso i pari, definita anche *peer education*, nell'ambito della prevenzione: è quel metodo di prevenzione costruito nelle scuole 'dal basso', capace cioè di sviluppare strategie di prevenzione dei comportamenti a rischio;
- partecipazione e coinvolgimento attivo del soggetto VBH (*Value Based Healthcare*) nel suo percorso di cura, implementando il valore dei servizi sanitari per una popolazione, in base alle risorse disponibili.

La campagna 'Cinquanta sfumature di prevenzione' ambisce ad utilizzare questo modello per trattare con i giovani, con gli operatori e con l'intera comunità scolastica, temi relativi alla salute sessuale perché:

- la scuola per prima si configura come ambiente privilegiato per attivare con successo politiche finalizzate a promuovere il benessere della collettività;
- i genitori hanno l'obbligo di tutelare la salute dei figli e di conseguenza garantire la migliore protezione nei confronti delle MST;
- gli operatori e i medici hanno un ruolo rilevante nell'educazione alla salute. I medici in particolare hanno l'obbligo di informare correttamente i genitori su rischi e benefici della vaccinazione e della mancata vaccinazione, sulla base delle evidenze scientifiche, attenendosi alle indicazioni emanate a livello nazionale;
- i genitori e le famiglie devono essere direttamente ed attivamente coinvolti affinché anche con loro si approfondiscano i concetti di corporeità, sessualità ed affettività, in relazione all'identità personale.

Tutto questo si è tradotto in una programmazione di eventi e incontri che si sono sviluppati sul territorio attraverso varie azioni:

1. percorsi di corretta informazione e formazione rivolti a operatori LILT e ad altre associazioni territoriali, per promuovere iniziative di prevenzione e contrasto del fenomeno HPV;
2. percorsi di formazione e aggiornamento, per docenti di tutte le scuole coinvolte, specifici sulla tematica MTS;
3. percorsi di formazione/informazione e laboratori interattivi per studenti, sui rischi e le conseguenze delle MTS;
4. sensibilizzazione dei genitori sui temi dei corretti stili di vita sessuali e contrasto alle MST;
5. piano formativo/informativo per operatori sociali e sociosanitari di strutture del SSN e del privato sociale e sanitario sui temi della sessualità/affettività;

6. campagna di comunicazione virale sviluppata prevalentemente attraverso Instagram e Facebook;
7. ricerca dedicata a studenti, genitori, insegnanti e operatori LILT, attraverso questionari pre e post-formazione.

I giovani oggi sono consapevoli del ruolo svolto dalla prevenzione primaria per contrastare o ridurre l'insorgenza delle patologie oncologiche?

Per quanto riguarda le MST, il report *Studio Nazionale Fertilità*, promosso dal Ministero della Salute e presentato nel corso del 2019, e che ha coinvolto più di 16.000 studenti tra i 16 e i 17 anni, mette in luce che la maggioranza degli intervistati collega le MST soltanto all'Aids; meno della metà sa cosa sia la sifilide (benché si tratti di una patologia venerea in crescita esponenziale in tutta Europa) e solo un quarto associa la *Chlamydia* ai rapporti sessuali. E questo nonostante si tratti di un'infezione che può causare sterilità femminile, la cui incidenza è raddoppiata negli ultimi 8 anni, con una prevalenza di casi tra le giovani e le giovanissime (15-24 anni). La non conoscenza di questi temi rischia di avere ricadute allarmanti sulla salute delle future generazioni.

Quali, in base alla sua esperienza, sono le modalità migliori per sensibilizzarli?

Credo che le migliori modalità per sensibilizzare i nostri giovani ragazzi siano rappresentate dal continuo, diretto ed attivo dialogo-dibattito con gli stessi sulle problematiche delle vaccinazioni in generale e dell'HPV in particolare.

Per il perseguimento di questo obiettivo, e per rendere davvero efficaci le azioni promosse al riguardo, ritengo opportuno un coinvolgimento del mondo scolastico (docenti) e delle famiglie (genitori). Per supportare tutto ciò, occorre anche un maggiore impegno da parte dei media che, attraverso varie forme di comunicazione, devono farsi carico di diffondere la cultura della prevenzione come metodo di vita. ■ *ML*

Il coinvolgimento dei giovani nella campagna di prevenzione dei tumori HPV-correlati

A colloquio con **Silvia Romeo**

Project Manager & Advocacy, ThinkYoung

ThinkYoung è un'organizzazione no profit volta a sostenere la ricerca sulle persone giovani, con l'obiettivo di coinvolgerle nei processi decisionali per rendere il mondo un posto migliore in cui vivere. Ritenete che i giovani siano sufficientemente informati sui temi della prevenzione delle malattie e sull'importanza delle vaccinazioni?

In base alle ricerche che abbiamo effettuato negli ultimi cinque anni, ci siamo resi conto che i giovani non sono abbastanza informati sui temi della prevenzione e delle vaccinazioni. Le loro

principali fonti di comunicazione e di informazione sono i centri dove lavorano operatori sanitari e dottori, ma anche le ricerche individuali che effettuano su Internet. Spesso i giovani sono vittime di scarsissima informazione o disinformazione, specialmente online o sui social media. Il livello di informazione varia a livello nazionale, regionale e in base all'età. A livello europeo c'è tanto lavoro da fare e, soprattutto in Italia, è fondamentale stimolare l'informazione nelle scuole primarie e secondarie.

Quale azione, tra quelle proposte dal Manifesto per l'eliminazione dei tumori correlati al papillomavirus di cui siete firmatari, ritenete sia essenziale per raggiungere l'obiettivo di eliminare entro il 2030 i tumori correlati al papillomavirus?

Un aspetto fondamentale del Manifesto è il punto 2, che riguarda l'attivazione di campagne di informazione ed engagement sulla prevenzione di tumori da HPV. In questo punto si sottolinea anche il ruolo fondamentale dei social media, che devono fungere da portale dove i giovani possono ricevere delle informazioni che dovrebbero essere certificate e approvate. La nostra attenzione deve essere rivolta in particolare anche ai giovani tra i 18 e i 35 anni e tra questi, soprattutto ai giovani genitori, che possono decidere sia per la loro vaccinazione sia per quella dei loro figli. Nel punto 2 del Manifesto si parla anche di campagne di prevenzione e di vaccinazione da svolgersi nelle scuole primarie e secondarie con il coinvolgimento sia delle maestre e dei professori, che devono aiutare i bambini e i ragazzi a conoscere meglio l'argomento papillomavirus, sia dei medici e operatori sanitari. Inoltre è molto importante l'istituzione di una rete di giovani 'ambasciatori' che si attivino affinché il messaggio venga diffuso sia sui social, quindi online, ma anche offline, tramite diversi tipi di campagne. È essenziale che i giovani abbiano come punto di riferimento un coetaneo, o una coetanea, che possa aiutarli a capire qual è il giusto messaggio da cogliere.

Siete una organizzazione fatta di giovani, dunque in grado di parlare in modo semplice ed efficace ai giovani. Quanto è importante una comunicazione *peer-to-peer* rispetto all'obiettivo di prevenzione e nel lungo termine di eliminazione dei tumori correlati al papillomavirus?

È importantissimo il ruolo del *peer-to-peer education* – cioè dello scambio di informazioni, tra compagni e coetanei – sul tema della prevenzione da HPV, della vaccinazione e dello screening, perché spesso i ragazzi non si fidano solo dei professionisti nel settore sanitario, ma anche dei propri coetanei. Anche nella fascia dei più giovani, tra i 10 e i 15 anni di età, capita frequentemente che qualcuno abbia dei dubbi su un determinato argomento e che voglia confrontarsi con l'amica o l'amico, che gli riferisce notizie apprese a scuola o lette sui social o su un giornale, oppure che chieda direttamente un aiuto a dei professionisti. Anche a questo proposito dobbiamo considerare la rilevanza del ruolo dei giovani, che spesso è sottovalutata, nell'ambito della salute, e specialmente dei giovani genitori, che possono avere un impatto fondamentale sulla propria vita e su quelle dei propri figli. ■ *ML*